

“Sì alle moschee ma lo Stato controlli”

Dal Vaticano stop alla Lega. E sui matrimoni misti la Cei attacca: non incoraggiarli

ORAZIO LA ROCCA

CITTÀ DEL VATICANO — «Non ha senso bloccare la costruzione di nuove moschee o operare giri di vite su quelle che già ci sono, a patto che siano autentici luoghi di culto. E per questo è bene che lo Stato vigili con più attenzione». Altolà del Vaticano alla Lega Nord, che nei giorni scorsi ha avanzato la proposta di inasprire il controllo sulle attività delle circa 800 moschee italiane e dar vita ad una moratoria per fermare l'edificazione di nuovi edifici di culto per i musulmani. Idee non gradite Oltretevere, fa chiaramente

**Monsignor Ravasi:
“Però deve
trattarsi di
autentici luoghi
di culto”**

capire l'arcivescovo Gianfranco Ravasi, «ministro» della Cultura del Papa, parlando ieri a margine di un incontro dedicato al dialogo interreligioso. Dialogo che ha proprio nella libertà di culto e di costruire nuovi edifici religiosi i propri principi-base irrinunciabili.

La Lega, comunque, non demorde, malgrado il richiamo vaticano, condiviso anche dal nuovo segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata, che però avanza dubbi e perplessità sui matrimoni misti tra cristiani e musulmani, fino a sostenere che «tali unioni non vanno incoraggiate». Ieri ben tre ministri, due del Carroccio (Umberto Bossi) e uno del Pdl (Andrea Ronchi), hanno preannunciato battaglia. «Come si risolve il problema delle moschee? Basta non costruirne altre», ha detto Bossi. Il ministro degli Interni Maroni ha invece annunciato che presenterà «un

emendamento sul problema delle moschee al disegno di legge sulla sicurezza che sarà discusso dal Parlamento perché occorre ormai accendere i riflettori su questi luoghi denominati di culto, ma

dove si fa di tutto». E Ronchi suggerisce di «non fare più gestire le moschee all'Ucoii, l'Unione delle comunità islamiche italiane, perché ha attaccato Israele».

«Non è giusto negare o chiude-

re le moschee — ha precisato, tra l'altro, monsignor Ravasi — ma è bene che le istituzioni vigilino, perché il luogo di culto deve avere una propria identità spirituale e culturale e una propria identità religiosa, che è un suo elemento fondamentale e non deve acquistare altri volti». D'altro canto, per Ravasi, «qui stiamo parlando di una società occidentale che distingue tra ambito religioso e ambito politico». E su questo occorre fare grande attenzione. Il biblista ricorda ancora che «anche la moschea svolge un'attività caritativa, in quanto anche la religione ha un ambito sociale. Ma la moschea non deve diventare un centro che abbia altre finalità differenti dalle attività di culto e caritative, anche perché in tal modo perde la sua funzione».

Anche per il segretario della Cei Crociata — intervistato dal mensile *30Giorni* diretto da Giulio Andreotti — «dobbiamo garantire che i musulmani presenti nel nostro Paese possano coltivare la loro religione in maniera appropriata». Ma occorre «equilibrio» e «capacità di controllo» da parte dello Stato.

I punti



CENSIMENTO

Secondo la relazione semestrale dei servizi segreti le moschee in Italia nel 2007 erano 735, 420 nel 2001



BOSSI

Il leader della Lega Nord, Umberto Bossi, sostiene che in Italia non vanno costruite altre moschee. «Basta non costruirne di nuove» è il suo giudizio



UNIONI

Monsignor Crociata, segretario Cei, ha detto che i matrimoni tra islamici e cattolici non vanno incoraggiati

